

## «I fondi delle casse di previdenza per far decollare le grandi opere»

ROMA — Sul palco dell'Auditorium della Conciliazione si è limitato solo a un accenno. Ma appena concluso il «Professional day», Andrea Camporese, presidente dell'Adepp (l'Associazione delle casse private dei professionisti) formula la sua proposta: le casse private sono pronte a mettere sul tavolo una parte del loro patrimonio per finanziare il rilancio del Paese. «Ho sentito il ministro Passera — spiega Camporese — affermare che sono allo studio nuove soluzioni per trovare fondi per finanziare la realizzazione di grandi infrastrutture. E a questo punto, consultati gli altri componenti dell'Adepp, abbiamo deciso di fare una proposta concreta a Passera: noi mettiamo sul tavolo un bel gruzzolo, composto dai nostri fondi, per la realizzazione di qualche opera pubblica. Siamo convinti che le infrastrutture siano il volano della ripresa di questo Paese e vogliamo contribuire».

Una mossa del tutto innovativa che richiede però tutele e garanzie. «Per forza — ammette il presidente dell'Adepp — noi dobbiamo fare gli interessi dei nostri iscritti e non sperperarne i capitali. Però non vogliamo speculare: abitualmente le casse di previdenza privata operano degli investimenti per far fruttare il capitale. Anche in questo caso questo sarebbe l'obiettivo, ma senza cercare speculazioni. Certo, bisognerebbe garantire il capitale perché noi possiamo anche ipotizzare introiti più bassi ma non certo rischiare il patrimonio. Ma in tal senso esistono i sistemi per garantirsi reciprocamente».

Altro aspetto da concordare con il ministro Passera sarebbe la scelta degli obiettivi, perché non tutte le opere pubbliche sono alla portata dei fondi delle casse private che pure vantano un patrimonio da 42 miliardi. «Di sicuro non ci proporremo per il ponte sullo Stretto — sorride Camporese — però progetti come quello della realizzazione dell'autostrada Pedemontana lombarda potrebbero essere nelle nostre corde. Ma adesso andiamo per gradi e pensiamo a incontrare Passera per sottoporgli in modo ufficiale la nostra proposta».

Sarebbe un cambio di passo nel rapporto tra il governo e le casse di previdenza privata. Perché finora il confronto è stato abbastanza conflittuale, soprattutto da quando il ministro Fornero ha chiesto alle casse dei professionisti di dimostrare una sostenibilità di bilancio per i prossimi 50 anni, «pena» il passaggio al contributivo puro. «Una richiesta impegnativa — osserva Camporese —. Adeguarsi per un numero così lungo di anni è difficile anche perché non si può prevedere quale sarà l'andamento del Pil o la crescita del Paese in un lasso di tempo così ampio. Abbiamo apprezzato che la data di scadenza per l'adeguamento sia stata spostata dal 30 giugno al 30 settembre ma prima di allora ci saranno ancora diversi spunti di confronto, per esempio in merito al conteggio del patrimonio che attualmente non viene considerato per il raggiungimento dell'equilibrio di bilancio».

E poi rimane la spinosa questione della tassazione dei rendimenti da tempo al centro di proposte e ragionamenti. «Le casse previdenziali — spiega il presidente Adepp — attualmente sono tassate al 12,5% mentre i fondi integrativi si fermano all'11%. Se ci allineassimo potremmo ricavare un capitale considerevole. Quell'1,5% di sgravio fiscale potrebbe essere destinato, con vincolo di legge, a sostenere le spese per un welfare dei professionisti. Invece rimaniamo i più tassati d'Europa».

Isidoro Trovato  
itrovato@corriere.it